

Onorato: Lavoro marittimo e disoccupazione giovanile, i dati allarmanti di "#Salviamo il futuro"



29 May, 2018

L'occupazione nel settore marittimo nelle aree della Campania, ha raggiunto e ormai superato le 60 mila unità senza lavoro. Dati e analisi dello studio presentato a Napoli da “#Salviamo il futuro” il centro studi di cui è promotore l’armatore Vincenzo Onorato

NAPOLI - L'occupazione nel settore marittimo nelle aree della Campania, ha raggiunto e ormai superato le 60 mila unità senza lavoro. Sono questi alcuni dei dati presentati a Napoli presso la Scuola Vela di Mascalzone Latino, da “#Salviamo il futuro” il centro studi di cui è promotore l’armatore Vincenzo Onorato, che ha presentato uno studio sullo stato dell’occupazione giovanile in Italia con riferimenti al settore marittimo.

Lo studio denuncia una **disoccupazione dei giovani, nell’età compresa fra i 19 e 24 anni, doppia rispetto alle media UE in ben 5 regioni del Sud Italia** dove si considera ormai con fatalismo che **oltre il 40% dei suoi giovani faccia parte della schiera dei cosiddetti Neet** (l'acronimo inglese che indica persone non impegnate nello studio, né nel lavoro né nella formazione) e, dove un laureato su due non riesce a inserirsi nel mercato del lavoro per molti anni.

Onorato parlando del ruolo del centro studi ha sottolineato: *“#Salviamo il futuro vuole imporsi come coscienza critica per un paese che ha dimenticato i suoi giovani” “A partire da oggi impegnerà il suo gruppo di studio nella ricerca ed evidenziazione di tutto quanto a livello internazionale, e specialmente in altri paesi europei, si sta tentando di fare per affrontare la piaga della disoccupazione giovanile”.*

I dati della **Campania** presenti nello studio mettono a fuoco che su **920 mila disoccupati ben 510 mila sono Neet**. In **Sicilia** il dato dei Neet è leggermente inferiore ma quelli relativi alla formazione sono in caduta libera: **il 50,5% dei giovani si ferma alla licenza media**

inferiore. Ma ancora più allarmanti i numeri relativi alla interconnessione fra **disoccupazione giovanile e malavita organizzata**: il 61% dei giovani è pronto e disposto a lavorare per imprese criminali.

Ma non è solo nelle fasce formative e sociali più basse che il fenomeno è dirompente: la **fuga verso l'estero (158 mila nuovi italiani** iscritti nelle **liste di residenti esteri** nel solo **2017**) fornisce anche l'indicazione della rinuncia a una futura classe dirigente di livello: secondo gli ultimi dati certi, quelli relativi al 2016, 58 mila sono i giovani che se ne vanno ogni anno. E la maggioranza di loro parte e non fa ritorno da regioni ad alto tasso di formazione come la Lombardia.

Secondo una proiezione stilata da “#Salviamo il futuro”, **per formare un giovane italiano sino alla laurea**, sono **necessari 173 mila euro**. Il che significa che **ogni anno**, sulla base di dati prudenziali, **l'Italia “regala” ai suoi diretti concorrenti, prima fra tutti la Gran Bretagna, 12,7 miliardi all'anno di formazione di alto livello**. E rinuncia di fatto alle migliori professionalità che trovano immediato impiego in settori strategici come la sanità, la finanza, il management aziendale, il marketing e persino nella governance della pubblica amministrazione in altri paesi.

Gli ultimi due dati, mutuati da Istat e Eurostat, sono sconcertanti. Più di **un milione di millennials italiani** (nati dopo il 2000) è **destinato a entrare nella fascia della povertà** e il Paese Italia, ormai in una acclarata fase di implosione demografica, **nel 2065 perderà 6 milioni di abitanti**, precipitando dagli attuali 60 milioni a poco più di 54 milioni con una percentuale di anziani insostenibile per qualsiasi sistema sociale.